



Manifestazione dei commercianti Foto Ansa

## CATEGORIE

## Artigiani e commercianti non ci stanno: la manovra è troppo penalizzante per noi

La finanziaria «è durissima e non crea sviluppo». Non solo: «non c'è stata concertazione, siamo stati tagliati fuori dalle decisioni più importanti». Le piccole e medie imprese, gli artigiani, i commercianti si fanno sentire

e bocciano la manovra. Erano 61 anni che non protestavano come hanno fatto ieri mattina, in una manifestazione unitaria denominata «Le imprese. L'Italia». Confartigianato, Cna e Casartigiani, Confcommercio,

Confesercenti non ci stanno a passare per i rappresentanti di un esercito di evasori, «ci additano e ci sbeffeggiano, ma noi siamo l'altra Italia, quella che è impegnata a lavorare, rischiando in proprio ogni giorno alzando la saracinesca delle nostre aziende», hanno ammonito dal palco del teatro Capranica di Roma i dirigenti delle associazioni. È necessario cambiare profondamente la legge finanziaria «rie-

quilibrando un impianto per noi fortemente penalizzante» hanno detto. Le organizzazioni rappresentano oltre 4 milioni di imprese, che costituiscono il 70% del sistema produttivo italiano, con 13 milioni di addetti, pari al 63% degli occupati. Le critiche si concentrano sull'aumento dei contributi agli autonomi e agli apprendisti da cui deriva «un ulteriore aggravio per 1,4 miliardi di euro nel 2007

e 1,7 a regime», spiega Ivan Malvasi, presidente di Cna. Si chiede l'eliminazione della «iniqua» tassa di soggiorno e la revisione degli studi di settore, perché «concordati con una lunga concertazione, sono stati modificati unilateralmente». Il presidente di Confcommercio Giorgio Saggiani dice «no a una finanziaria che ci penalizza e no ad una concertazione strabica che ci esclude». «Se il governo non darà ri-

sposte adeguate correggendo la manovra, continueremo la nostra lotta unitaria, alzeremo il tiro», assicura il presidente di Confesercenti, Marco Venturi. Come Prodi, continua Venturi, «vogliamo che il nostro Paese cresca di più e l'obiettivo del 3% indicato potrebbe essere realistico, ma senza le piccole e medie imprese e con questa finanziaria, rimarrà un pio desiderio».

re

# «Noi pensionati non ce la facciamo»

## Una manifestazione per chiedere equità e giustizia sociale. Priorità per i deboli e i non assistiti

di Felicia Masocco / Roma

**EQUITÀ** Generazione mille euro? Magari. Averli ogni mese è il sogno di molti dei pensionati che ieri hanno affollato piazza Navona sotto le bandiere di Cgil, Cisl e Uil in rappresentanza di un quinto della popolazione italiana che non vuole essere ignorato: per

un fatto di «equità» e di «giustizia sociale», come hanno scritto sugli striscioni. Ma anche per lo «sviluppo» che sarà più lento se tanti non hanno potere d'acquisto. I pensionati sono insoddisfatti della finanziaria, anzi «insofferenti». Chiedono poche cose, ma essenziali: il fondo per le persone non autosufficienti non può essere simbolico, va aumentato. Le pensioni di «lungo corso» sono state erose dall'aumento del costo della vita, è necessario rivalutarle. Si chiede tutela per gli incapienti, la parificazione delle detrazioni fiscali tra lavoratori e pensionati, l'abolizione dei ticket ospedalieri. A Roma sono arrivati da tutta Italia, ognuno con la sua storia, spesso uniti da un «minimo», quei 516 euro al mese che per qualcuno scendono addirittura a 420 «dopo 38 anni di lavoro e 16 di contributi» come racconta un'ex coltivatrice.

«Manifestiamo la nostra insofferenza contro alcuni aspetti della finanziaria, ma non siamo contrari alle linee di un «nuovo patto fiscale» affinché le tasse le paghino tutti», ha detto la leader dello Spi-Cgil, Betty Leone. Più che una manifestazione contro il governo o i partiti di maggioranza (Fassino, Salvi, Benvenuto, Giordano presenti al presidio non hanno certo avuto un'accoglienza ostile), è stata una manifestazione per spingere verso la soluzione dei problemi. Una prima risposta i sindacati l'hanno avuta nel pomeriggio dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Ha ricevuto una delegazione di Spi-Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil a cui ha garantito che «un chiaro segnale in tema di Irpef» sarà in Finanziaria. E poi si proseguirà «gradualmente», gli altri temi «verranno affrontati da gennaio con la concertazione», si legge in una nota di palazzo Chigi. L'impegno del governo era stato annunciato dal segretario Ds. Molti dei manifestanti «sono sostenitori dell'attuale governo e guardano con simpatia a Prodi e alla sua azione - ha detto Piero Fassino -. Se sono qui non è per contrastare l'azione di governo ma per sollecitarlo perché la finanziaria tenga conto delle loro esigenze». Nel governo la consapevolezza non manca, si lavora «per individuare ulteriori proposte», ne avanza il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, che pensa ad una «tassa di scopo» per aumentare il fondo per la non autosufficienza. «Il vero problema del sistema previdenziale oggi non è quello dei tagli per fare cas-

sa, ma dei livelli di fame, dei trattamenti previsti per milioni di italiani», è stato il commento del senatore Ds Cesare Salvi, «già nella finanziaria bisogna trovare i margini per iniziare almeno ad affrontare questo problema». Cioè per aumentare le pensioni minime. A Romano Prodi «chiediamo coerenza» ha scandito nel comizio finale il leader della Cisl Raffaele Bonanni. Il quale ha voluto marcare le differenze tra la piazza dei pensionati e «che non difende interessi corporativi» e «l'altra piazza». Quella degli artigiani e dei commercianti. «La nostra manifestazione è diversa perché qui denunciavamo lo scandalo dell'evasione fiscale», ha detto senza timore di semplificare un po' troppo.

**Bonanni: questa nostra iniziativa non è per difendere l'evasione fiscale**  
**Polemica con Cacciari**



I pensionati di tutta Italia in piazza ieri a Roma Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### Forum Terzo Settore: ripristinare il 5 per mille

**Reintrodurre il 5 per mille** nel testo definitivo della Finanziaria 2007. È questa la richiesta avanzata in sede di discussione parlamentare da Maria Guidotti e Vilma Mazzocco, portavoce del Forum del Terzo Settore, a nome delle 110 organizzazioni nazionali aderenti. «La riconferma del 5 per mille, inserito in via sperimentale nella precedente Finan-

ziaria, dovrà necessariamente essere accompagnata da una rivisitazione del regolamento attuativo - precisano le portavoce -, affinché possa diventare uno strumento davvero efficace ed efficiente nel sostegno alle iniziative del Terzo Settore, anche in considerazione del ruolo strategico che svolge nei servizi welfare a livello territoriale».

## L'analisi

## Due piazze lontane il centrosinistra provi ad avvicinarle

BRUNO UGOLINI

Due piazze a Roma, così simili, così diverse. Una quella dei pensionati. L'altra quella di commercianti e artigiani. I primi, organizzati da Cgil, Cisl e Uil rappresentano gli anziani, il 20 per cento dell'intera popolazione italiana. I secondi, organizzati da Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confesercenti e Confcommercio, sostengono di parlare a nome di oltre 4 milioni di imprese, il 70% del sistema produttivo italiano. Insomma due pezzi d'Italia da ascoltare. Entrambe le piazze hanno parlato al governo. Non per chiedere elezioni anticipate come vorrebbero i vari portavoce del centrodestra. Ma per avanzare richieste. E qui sta la diversità, così come sta nella composizione sociale delle due piazze.

La prima è composta da gente che ha lavorato per un'intera esistenza e che rivendica misure. Spesso nemmeno a favore di quelli che possono mettersi in viaggio in una giornata di ottobre per raggiungere la capitale. Infatti vorrebbero, ad esempio, che venissero aiutati molti cittadini pensionati che non sono «autosufficienti». Non ce la fanno da soli. Il governo ha promesso l'istituzione di un fondo ma appare co-

me una scelta quasi simbolica, senza risorse adeguate. Oppure chiedono che nella cosiddetta «no tax area» quella dove non si paga nemmeno una lira di tasse, la soglia di esenzione a 8 mila Euro annui sia eguale per tutti, sia per quelli che lavorano sia per quelli che sono pensionati. Oppure ancora chiedono, visto che non hanno più contratti da rinnovare, che il potere d'acquisto dei loro assegni mensili non sia mangiato dall'inflazione come avviene da ben 14 anni. Ma la loro piazza, come ha voluto dire Betty Leone, segretaria generale dello Spi-Cgil, non è «contro», è «per». Ed è una piazza diversa dall'altra, come sottolinea Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, «perché qui si denuncia lo scandalo degli evasori fiscali».

Ma sarebbe grave pensare che l'altra piazza, invece, fosse stracolma di evasori. In questo ha ragione Massimo Cacciari, il sindaco di Venezia che ha voluto presenziare, a Mestre, una manifestazione dei suoi concittadini commercianti e artigiani (ma siamo sicuri che non rifiuterà il suo sostegno ai pensionati). E' vero che quelli che lasciano negozi e officine per manifestare non sono i truffatori dello stato. I veri evasori esistono e se ne stanno a casa in giornate come queste. Tutta l'Italia li conosce. Chio non è stitao sottoposto ad una specie di ricatto quando deve scegliere tra pagare 50 senza fattura o 80 con la fattura? Un problema irrisolvibile? Un problema forse non adeguatamente affrontato con misure incentivanti, nemmeno dal governo. Ma sul quale avrebbero fatto bene a intrattenersi nel raduno di ieri i dirigenti delle diverse associazioni per una volta unite. Perché quelli che usano vie scorrette finiscono col compiere un'azione sleale ai danni di altri imprenditori onesti. L'intera l'attenzione della manifestazione si è appuntata, invece, su misure che aumenterebbero il costo del lavoro per commercianti e artigiani come l'aumento dei contributi per gli apprendisti. Con la denuncia di provvedimenti del resto non ancora giunti ad una approvazione definitiva. Ma anche qui forse è mancata una più netta riflessione su un tema affrontato l'altro giorno in una inyevrsta su «La Stampa» dall'imprenditore Ettore Riello che ha proposto di valorizzare, nelle piccole imprese, la capacità tecnologica, attraverso, appunto un «made in Italy tecnologico». E' la strada dell'innovazione e non solo sul risparmio die giovani da portare nelle officine. Così è possibile stabilire un futuro per quelle che Saggiani, presidente della Confcommercio ha chiamato «multinazionali tascabili». L'Italia «di un capitalismo familiare senza grandi famiglie», ma pronta a un nuovo «Patto per la crescita».

# Finanziaria: più fondi per anziani e artigiani

## Ma nuove tensioni con i Comuni. Valanga di emendamenti da parte della maggioranza

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MODIFICHE** Ci saranno più risorse per gli anziani «over 75». Ed anche meno costi per gli apprendisti artigiani. Con queste due mosse il governo è intenzionato

a dare risposte immediate proprio a quelli che sono appena scesi in piazza. E non solo a loro: il «pacchetto» di modifiche su cui il Tesoro sta lavorando è di circa 100 proposte, anche se solo una decina alla fine arriverà al traguardo (ieri sera si era già a quota 30). Una operazione che «vale» circa 2 miliardi, tutti da reperire all'interno dei saldi già stabiliti. Il percorso non è affatto in discesa, tanto che le proposte dovevano arrivare già ieri a Montecitorio. Invece saranno depositate solo oggi: in mattinata si riunirà una capigruppo che terrà un incontro con esponenti del governo, tra i quali Vincenzo Visco, Vannino Chiti, Nicola Sartor e Roberto Pinza. Il ritardo di 24 ore rispetto alla tabella di marcia annunciata è dovuto principalmente alla sterzata del nuovo patto di stabilità interno con i Comuni. Ieri se-

ra l'Anci ha fatto sapere di non aver ricevuto ancora nessun testo scritto. Ma da contatti informali della giornata i sindacati sono usciti ancora insoddisfatti. Nel pomeriggio si diffondono voci di forti tensioni, placate solo da una dichiarazione di Romano Prodi da Tunisi: «Con i sindacati l'accordo c'è stato e verrà fuori». Il «nodo» sta tutto in quei 660 milioni di minori tagli strappati all'ultimo incontro. Il fatto è che resta poco chiaro come funzionerà lo «sconto»: si è lavorato fino a tarda sera per rendere più esplicita la manovra. Il resto dell'accordo (un fondo di circa 260 milioni per i piccoli comuni messo a disposizione dal bilancio dell'Interno, e un altro fondo quasi equivalente per i cofinanziamenti Ue, oltre a nuove norme sui tetti di spesa per investimenti e sulla compartecipazione al gettito) dovrebbe restare immutato. La misura per i pensionati oltre i 75 anni punta a dare risorse agli incapienti e a garantire sgravi fiscali ai contribuenti più poveri. Servono circa 200 milioni che il governo avrebbe reperito tra alcune norme di lotta all'evasione, anche se il sottosegretario Paolo Cento parla di



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

Il governo vuole selezionare le molte modifiche presentate dai partiti e anche dai ministri

una ulteriore stretta sulle pensioni d'oro. Quanto agli apprendisti, si lavora sull'artigianato con l'intenzione di rendere figurativa per almeno due anni la contribuzione del 10% introdotta dalla manovra. Si tratta di altri 200 milioni da reperire. E non è detto che il «pacchetto» sugli autonomi non aumenti, visto che oggi è in programma un incontro dei commercianti con Prodi: un tavolo richiesto anche da Piero Fassino. Ancora



Leonardo Domenici Foto Ansa

Con i sindaci rimane aperto il chiarimento sui 660 milioni di minori tagli, stabiliti la scorsa settimana

nessuna informazione sulle coperture trovate. È certo comunque che l'esecutivo non proporrà l'aliquota al 45% (o al 47%) sui redditi alti come hanno fatto alcuni parlamentari di maggioranza. Tra le altre proposte del governo c'è l'incremento del fondo per i non autosufficienti (previsti 50 milioni, da portare a 200), più fondi all'Università (100 milioni), la nuova intesa sul Tfr all'Inps, una proposta

sul pubblico impiego che rende immediatamente esigibili gli aumenti contrattuali siglati, nuovi fondi per la sicurezza e infine l'esclusione della magistratura dal taglio degli aumenti automatici di carriera. Su questo articolo (64) anche i magistrati della Corte dei Conti hanno minacciato di proclamare lo sciopero. La relazione tecnica alla manovra conferma infine che l'armonizzazione delle aliquote sulle rendite al 20% (contenuta in un collegato) sarà efficace dal primo luglio 2007. Dall'operazione si «incasserà» 1,1 miliardo in più nel 2007, e 2 miliardi a regime. Intanto alla Camera sono stati selezionati gli emendamenti ammissibili e tra questi la maggioranza ne ha scelti circa 200 definendoli prioritari. Per le coperture scelte dai parlamentari, molti gli aumenti di imposte e accise. Una proposta dei comunisti italiani aumenta la tassa sui Suv allargando anche la platea di auto inquinanti. Piace ai deputati anche la tassa sugli alcolici. Si propone anche un aumento sulle accise per le sigarette e, tra le varie ipotesi, un inasprimento della tassazione sulle vincite al lotto. Aumento di 3 centesimi in vista per la tassa di imbarco.